

# Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro  
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2021 - N. 5  
PROGETTO POLICORO  
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone  
[diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it)

20 MARZO 2021

## IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. Gli Auguri del vescovo
3. La settimana sociale dei Cattolici
4. Intervista al Coordinatore dell'Osservatorio socio-politico
6. Pensare globalmente, agire localmente
7. Una finestra aperta su: Palagonia e Mineo

«...Pertanto da questo Figlio di Dio che si dona, ciascuno può attingere la forza e il coraggio di donarsi agli altri, mediante gesti concreti di amore e di carità».

## Editoriale

di CRISTINA NAVARRA  
Vicedirettore Pastorale Sociale e del Lavoro

**R**allegrati, Gerusalemme...» (cfr Is 66,10). Il tempo di Quaresima volge al termine e mentre ci prepariamo all'approssimarsi della Santa Pasqua, un messaggio di speranza accompagni questo nostro tempo così complesso e difficile: Dio «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Questo gioioso messaggio che è il cuore della fede cristiana ci dice che Dio è davvero il Dio della vicinanza e della compagnia per l'umanità e dell'umanità incamminata verso la Gerusalemme celeste. Pertanto da questo Figlio di Dio che si dona, ciascuno può attingere la forza e il coraggio di donarsi agli altri, mediante gesti concreti di amore e di carità.

In questo numero oltre agli auguri del Vescovo S. E. Calogero Peri per la Santa Pasqua, segnaliamo l'articolo del nostro Direttore Don Tino Zappulla sulla Settimana Sociale dei Cattolici. La 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani si celebrerà a Taranto (21-24 ottobre 2021) sul tema “Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #Tuttoèconnesso”. L'argomento è stato pensato per dare concretezza alle encicliche di Papa Francesco: “Laudato Sii”, e “Fratelli Tutti”, anche alla luce dell'attuale pandemia mondiale. La Settimana Sociale punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che “non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale”.

Proprio sul tema dell'ambiente abbiamo voluto sentire Anita Astuto, Presidente del Circolo Legambiente di



**Caltagirone.** L'associazione Il Cigno è un'associazione di liberi cittadini che opera da anni nella città di Caltagirone, per la tutela della valorizzazione della natura e dell'ambiente a favore della riconversione ecologica dell'economia e di stili di vita più sostenibili.

A seguire l'intervista al **sociologo ragusano Renato Meli** chiamato a coordinare l'**Osservatorio socio-politico della C.E.Si - Ufficio regionale per i Problemi sociali**, costituitosi lo scorso 15 settembre 2020 a Enna.

L'Osservatorio si pone come "fucina di pensiero" e di analisi del mondo cattolico su temi sociali, politici, economici alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, al fine di elaborare proposte concrete per la soluzione di criticità e problemi individuati sul territorio regionale.

In ultimo prosegue il focus sui comuni della nostra diocesi con due interessanti finestre sulle comunità di **Palagonia e Mineo**

At tutti voi auguri di Buona Pasqua!



## Gli Auguri del Vescovo

**A**nche quest'anno la Pasqua sarà un po' diversa da come ce la siamo immaginati, da come l'aspettavamo, ancora una volta a motivo della pandemia. Solo che lo scorso anno era una sorpresa, non sapevamo nulla di tutto questo, adesso invece ne portiamo il segno e anche il peso e la fatica e ci prepariamo ad una Pasqua sapendo che ci saranno molte delle restrizioni. Ma forse proprio questo ci invita, giacchè ci è data la possibilità della celebrazione, a vivere il momento liturgico, il momento spirituale come una grande risorsa, capace di darci forza e coraggio. Noi non dobbiamo mai dimenticare che la Pasqua è stato un evento che in una situazione impossibile invece ha dato all'uomo la possibilità di Dio o forse gli ha ricordato che nulla è impossibile a Dio: non è stato impossibile a Dio liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, non è stato impossibile a Dio liberare se stesso e tutti gli

uomini dal dramma della morte. Questo significa che non è impossibile a Dio liberarci dalle paure di oggi, dalle difficoltà di oggi e non è impossibile farci trovare il luogo in cui noi pensiamo di rimanere prigionieri o imprigionati, invece liberato. L'augurio che io faccio a me e a voi è di vivere anche l'esperienza di pesantezza di questo anno e di questa Pasqua con la certezza che da soli non potremmo trovare una via d'uscita ma insieme a Cristo, vincitore del peccato e della morte, di qualsiasi paura e di qualsiasi prigonia, possiamo vivere nel segno e nel senso della libertà anche questo tempo particolare, questa Pasqua in qualche modo sospesa ed essere pronti di sapere che con Lui è possibile trovare ogni pietra ribaltata e continuare la sinfonia della vita. Auguri a tutti perché questa Pasqua, nonostante tutto e nonostante noi, sia segno di speranza, di Resurrezione e di vita.

A cura di don Tino Zappulla  
direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali e il lavoro

**D**al 21 al 24 ottobre a Taranto, si svolgerà la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici che avrà come tema: “Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”. Obiettivo dell’evento sarà: “offrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della ‘ecologia integrale’ che ci propone di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune”.

Punto di riferimento dell’evento è l’enciclica *Laudato sii* di Papa Francesco che “indica una direzione valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo per il futuro del nostro pianeta”, in grado di “illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, comprendendo quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale” nella consapevolezza che tutto è connesso e in relazione.

Il cammino di preparazione sarà guidato dallo “sguardo contemplativo” di Francesco d’Assisi, sguardo stupito e grato.

Lo stile sinodale dell’evento aiuterà a pensare, scrivere e vivere insieme un cammino di cambiamento come auspicato dal Papa in occasione dell’ultima Giornata Mondiale dell’Ambiente: “È dentro di noi la possibilità di invertire la marcia e scommettere su un mondo migliore e più sano, per lasciarlo in eredità alle generazioni future”.

Se il faro è l’enciclica sociale di papa Francesco, il focus della Settimana Sociale sarà il rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, secondo l’indicazione di *Laudato si:* “non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale”. La prossima Settimana Sociale vuole così contribuire alla “conciliazione tra Cristianesimo e Modernità nei termini in cui ne parla il Concilio Vaticano II, particolarmente nella *Gaudium et Spes*”.

Perché l’evento non rimanga un mero incontro tra specialisti occorre il maggior coinvolgimento possibile delle nostre comunità e soprattutto dei giovani, protagonisti della speranza che già da oggi vogliamo scrivere e costruire. Nel documento di preparazione si sottolinea come “le drammatiche vicende della pandemia hanno messo ancora di più in evidenza che ambiente, lavoro e salute sono strettamente collegati”.

Per questo non possiamo tacere di fronte alle ingiustizie di una sanità per pochi privilegiati in un mondo dove la “cultura dello scarto” ha preso il sopravvento. Il fondo europeo per la ripresa (Recovery Fund), di cui l’Italia è la maggiore beneficiaria con 209 miliardi, ha tra i suoi criteri principali di erogazione la sostenibilità ambientale e Taranto in linea con tale importante provvedimento ha sottolineato come la transizione ecologica “è insieme sociale e economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva” senza dimenticare che ogni crisi economica è anche crisi morale e spirituale (L. Einaudi). Occorre, inoltre, una finanza sociale che sappia coniugare tema dell’inclusione, della giustizia sociale e della lotta alla disegualanza.

Infine, l’Instrumentum Laboris intende partire dalle buone pratiche onde fornire semi di speranza e contrastare la tendenza alla passività che rappresenta il vero pericolo delle nostre società. Esse saranno raccolte in ambito non solo imprenditoriale ma anche amministrativo e personale e familiare così da “mostrare come coniugare la difesa dell’ambiente e la protezione del lavoro” di cui Taranto è segno evidente.

La 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei Cattolici rappresenta, insomma, un’ottima occasione per guardare il futuro con speranza e consegnare alle nuove generazioni un pianeta di cui noi siamo stati custodi vigili e attenti. Non possiamo rinunciare a questa sfida e a questo impegno perché: “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell’uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (GS 1).



Non possiamo  
rinunciare a questa sfida e  
a questo impegno perché:  
“le gioie e le speranze, le  
tristezze e le angosce  
dell’uomo di oggi, sono  
anche le gioie e le  
speranze, le tristezze e le  
angosce dei discepoli di  
Cristo” (GS 1).

## Osservatorio socio-politico

Intervista a Renato Meli, Coordinatore

### 1. Cos'è l'Osservatorio socio-politico? Da chi è composto?

Molto semplicemente si può dire che si tratta di uno strumento di cui si è dotata la Commissione regionale per i problemi sociali, a servizio della Conferenza Episcopale Siciliana, da diverso tempo atteso, con lo scopo di analizzare le tematiche sociali e politiche alla luce della dottrina sociale della Chiesa. È composto da un delegato per ogni diocesi indicato dal Vescovo competente. Saranno coinvolte anche altre persone per competenze e professionalità, ciò è opportuno ed anche necessario per diversi aspetti. Oltre ad un coordinatore e ad un segretario sono individuate quattro aree tematiche (sociale, economica, politica, custodia del creato) con un responsabile per ciascuna area.

### 2. Quanto pensa sia importante, in questo momento di forte crisi sociale, economica e sanitaria, la lettura attenta di un osservatorio socio-politico e quanto sia fondamentale nella nostra isola per la costruzione di idee concrete e realizzabili?

Mi sembra doveroso premettere che l'Osservatorio è appena nato ed avrà necessità di rodarsi sia per quanto riguarda la sua funzionalità ma anche per l'affinamento del lavoro di squadra dei suoi componenti. L'attività dell'Osservatorio andrà in una duplice direzione, affronterà un tema specifico per ogni anno. Per il 2021 il tema già individuato è l'emigrazione, un tema, tra i tanti, molto attuale e di un certo impatto sulle vite di troppe famiglie siciliane. Poi porrà attenzione anche ad altre tematiche emergenti per valenza sociale. Ritengo che la crisi sanitaria abbia accelerato e messo ancora più a nudo problemi atavici di cui noi siciliani soffriamo da decenni e l'impegno dell'Osservatorio dovrà essere quello di fare luce su

A cura dell'animatrice di Comunità,  
Progetto Policoro Diocesi di Caltagirone  
Flavia Maria Zappulla

questi. In questo momento c'è poi una grande aspettativa per le risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione dell'Italia e quindi anche della Sicilia. Ci stiamo attrezzando anche per formulare delle proposte concrete che potrebbero dare un contributo al progresso dell'Isola. C'è troppa sofferenza per le strade, i poveri non hanno voce e spesso ci si accontenta di soddisfare solamente i loro bisogni primari, quali cibo e vestiario. Ma questo lo fa bene anche la criminalità organizzata e la mafia. Porre invece l'attenzione all'abbandono scolastico, alla povertà educativa e socio-sanitaria e alle aree interne potrebbe qualificare certamente le proposte progettuali da inserire nell'agenda politica regionale.

3. I giovani nella nostra regione sono le parti più fragili e vulnerabili. Senza lavoro, senza sbocchi professionali o post universitari, in cerca di fortuna a cui si aggiunge lo spopolamento soprattutto dell'entroterra. Pensa che la Chiesa siciliana, attraverso l'Osservatorio, possa scuotere la politica e le classi dirigenti nel trovare vie di inclusione e soluzioni rapide? Come già dicevo, il tema dell'anno riguarda proprio l'emigrazione dei giovani soprattutto, ma anche di madri e padri di famiglia che hanno perso il lavoro. Certamente è un tema complesso e per questo occorre analizzarlo compiutamente. Spesso si pensa che la realtà sia quella che appare al nostro orizzonte limitato esperienziale, che invece si rivela molto parziale. Quanto la Chiesa siciliana sarà in grado di scuotere la politica regionale non saprei dirlo, credo che dipenderà dallo spirito di libertà che l'ha quasi sempre caratterizzata, almeno negli ultimi decenni. Dipenderà dalla forza di annuncio della verità e da quanta costanza metterà nel difendere i ceti più deboli, i dimenticati. Soluzioni rapide? Non è il tempo delle soluzioni rapide, è tempo di programmi di ampio respiro e di una visione del futuro che sia includente e non esclusiva.

### 4. Nelle nostre comunità la dottrina sociale della Chiesa riesce a coagulare forze ed energie nuove attorno ad una nuova idea di sviluppo?

Nelle nostre comunità la dottrina sociale della Chiesa è poco conosciuta se non addirittura ignorata ma, rispetto ad un recente passato, grazie anche alla notevole attività degli uffici



diocesani della pastorale sociale di tutta l'Isola, comincia a coinvolgere parecchi laici e sacerdoti. Paradossalmente la dottrina sociale credo sia conosciuta maggiormente fuori dagli ambiti ecclesiastici, anche se non so quanto in profondità. Certamente i principi, le affermazioni e le indicazioni in essa contenuti potrebbero fare da collante per una visione di progresso delle nostre comunità e delle nostre città. C'è tanta ricchezza nel Magistero sociale e senza trascurare tutte le encicliche sociali precedenti, la "Laudato si'" e la "Fratelli tutti" rappresentano il faro tramite cui tutti i cristiani dovrebbero orientarsi. Mi pare che queste due encicliche 'odorino' molto di Vangelo. Andrebbero studiate e approfondite in ogni parrocchia, in ogni associazione o movimento, in ogni congregazione, insomma dovrebbero diventare pane quotidiano che alimenta lo spirito e costruisce intenzioni e propositi comuni. Un'idea di progresso, preferisco definire così lo sviluppo, non può che essere includente, non può non prendersi cura di chi sta indietro, deve avere a cuore il futuro della terra e delle nuove generazioni, deve pensare ad un impegno "politico" capace di misurarsi con l'imperfezione: attorno a questi temi, ma anche ad altri, dovrebbero ritrovarsi le donne e gli uomini di buona volontà di cui è ancora ricca la Chiesa e il mondo.



## 5. Quanto è importante il terzo settore e investire in questo per la ripartenza del Paese?

Il Terzo Settore rappresenta, sia pure ancora non del tutto valorizzato, un'asse portante del sistema Paese. La recente riforma, avviata nel 2016 e che proprio in questi mesi conoscerà una notevole accelerazione con l'attivazione del registro unico nazionale, ha unificato l'impianto normativo ed ha inglobato tutti gli innumerevoli enti, associazioni, fondazioni che compongono questo settore strategico, definendone anche i confini. È bene ricordare che la Riforma riconosce il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione e solidarietà, stabilendo possibili forme di collaborazione con gli Enti pubblici. Il Terzo

Settore è stato dotato anche di una dignità economica, novità assoluta, riconoscendone l'importanza nella gestione e produzione del welfare. Occorre però evidenziare che, per la Riforma, l'attività economica è strumentale rispetto alla valenza sociale che deve comunque caratterizzare gli Enti del Terzo Settore. Un altro obiettivo che la Riforma si propone è quello della trasparenza (ad esempio, dei bilanci), zona d'ombra ed equivoca del passato. Certamente occorrerà vigilare in tal senso. Un altro elemento incoraggiante riguarda la connessione tra gli Enti del Terzo Settore, i loro stakeholders e la società, un processo virtuoso teso a portare buoni frutti per le Comunità. E' ovvio che il Terzo Settore sarà chiamato alla prova dei fatti riguardo al tema dell'impatto, su questo terreno gli enti del TS saranno valutati in modo positivo se le loro capacità sapranno produrre un impatto reale e se sapranno includere e creare partecipazione. Se la consideriamo sotto tutti questi molteplici aspetti mi pare si possa affermare che la Riforma incoraggi ad investire sul Terzo Settore, oggi ancor più di ieri. Rappresenta un

vero volano per tanti servizi, in primis quelli di cura, che costituiscono il nuovo Welfare. Veniamo da una fase in cui l'aver legittimato politicamente la separazione tra sfera economica e sfera sociale, attribuendo alla prima il compito di produrre ricchezza e alla seconda quello di redistribuirla, è stata la grande "colpa" del vecchio Welfare State.

Per chiudere, se vogliamo scendere ancor più in profondità, occorre ricordare che attorno all'idea di Terzo Settore sostanzialmente ruotano due visioni: una, definita additivista, che lo intende come un ambito societario che si aggiunge agli altri già esistenti, l'altra, definita emergentista, che lo intende come una forma di azione che, una volta raggiunta la massa critica, va a modificare anche le relazioni già esistenti tra le altre sfere della società. In buona sostanza, nella seconda visione, si comporterebbe come il "lievito" che, una volta aggiunto alla massa di pasta, la fermenta tutta quanta e non solo una parte. Preferisco quest'ultima visione, e per diverse ragioni.

Anita Astuto

Presidente di Legambiente Circolo il Cigno Caltagirone

Poco più di un anno fa Legambiente organizzava a Napoli il suo Congresso dal titolo “Il tempo del coraggio” a significare che le sfide ambientali che ci saremmo trovati ad affrontare nei prossimi anni erano davvero importanti, senza immaginare che il 2020 ci avrebbe riservato il tempo della pandemia da COVID -19. La crisi ambientale che stiamo attraversando infatti - ben più grave persino della pandemia - dovuta ai cambiamenti climatici e al sovrasfruttamento delle risorse naturali, ci chiama a fare scelte chiare e coraggiose: chi è consapevole dell’urgenza di un’inversione di rotta nel modo di produrre e consumare - e di quanto questo impatti nella società incrementando le diseguaglianze già ora insostenibili - è chiamato a dare un contributo nella propria comunità, ciascuno con il proprio ruolo: che sia in famiglia o sul lavoro, che sia genitore o figlio, che ricopra una carica pubblica o sia un semplice cittadino, che sia impegnato in un’associazione o in una parrocchia. Così anche noi come Circolo di Legambiente presente a Caltagirone ormai da quasi 40 anni, abbiamo cercato sempre più di avviare processi di costruzione di comunità, aiutando i nostri concittadini in un cambio del proprio stile di vita in chiave sostenibile, contro ad esempio la cultura dell’usa e getta perché anche fare la spesa è un atto morale ed economico insieme; senza tralasciare le nostre attività istituzionali che riguardano l’impegno di educazione ambientale nelle scuole, le campagne come Puliamo il Mondo (organizzate anche contro i pregiudizi razziali con le comunità per Stranieri Minori Non Accompagnati, o sociali con i detenuti della casa circondariale), la difesa del territorio come l’annosa vicenda del MUOS, che ci vede ancora impegnati caparbiamente nelle aule di tribunale perché sia riconosciuta la violazione di un’area protetta come la sughereta di Niscemi in cui vige un vincolo di inedificabilità assoluta; o ancora essere da stimolo per l’amministrazione comunale, nel sollecitarla alla cura della ricchezza comune o all’applicazione di leggi come quella sugli incendi boschivi, che richiederebbe ad esempio l’aggiornamento del catasto incendi (solo questa estate sono andati in fumo 10.000 ettari in Sicilia persino di aree protette come la Riserva dello Zingaro o il nostro Bosco d Santo Pietro). Cerchiamo dunque sempre di equilibrare la nostra azione tra denuncia e proposta, aiutando le istituzioni a tendere a quella giustizia ambientale e sociale, che è poi quella ecologia integrale così ben tratteggiata da Papa Francesco nella sua Laudato Si’. Infatti, se da sempre l’approccio di Legambiente attraverso la propria organizzazione territoriale, formata da centinaia di Circoli in tutta Italia, è riassumibile con “Pensare globalmente, agire localmente”, oggi più che mai il nostro impegno è orientato a ricostruire meglio e in modo diverso, per saldare la centralità

della persona e la tutela dell’ambiente. Paradigmatico di questa visione è l’attività su cui maggiormente il nostro Circolo ha creduto negli ultimi anni: dov’era un’area dismessa abbiamo voluto fortemente che nascesse un luogo che è diventato un punto di riferimento per i cittadini che si impegnano nel cambio dello stile di vita sostenibile, l’ECOSTAZIONE: luogo in cui nel 2016 i cittadini hanno imparato a fare una raccolta differenziata di qualità nel momento cruciale di passaggio dalla raccolta stradale a cassonetto alla differenziata porta a porta, perché non esistono rifiuti ma risorse da non sprecare, e lo abbiamo insegnato con l’espeditivo del baratto di carta, plastica, metalli e vetro con beni di prima necessità a Km 0 e di qualità (olio, pasta ,miele, vino e farina, prodotti nel nostro territorio) ...un piccolo modello locale insomma di economia virtuosa che è ciò che dobbiamo impegnarci a costruire su scala globale con le nostre scelte; dal



2018 l’Ecostazione è anche un centro del riuso di piccoli elettrodomestici, bici, strumenti musicali etc., beni ancora funzionanti di cui si allunga così il ciclo di vita - con lo scopo ambientale di ridurre la produzione di rifiuti - ma contemporaneamente con lo scopo sociale di affidarli a famiglie poco abbienti della nostra comunità cittadina. Tanto c’è da fare nella nostra città, dalla rigenerazione urbana alle comunità energetiche, dall’agroecologia alla tutela della biodiversità, con la consapevolezza che progresso economico e solidarietà, lotta alla crisi climatica e migliore qualità della vita possono andare di pari passo se imbocciamo la strada dell’ecologia integrale. In questo i giovani devono fare un atto di coraggio, prendere in mano le redini di questo cambiamento... e i giovani delle aree interne come la nostra, ancora troppo in disparte rispetto ai movimenti del Friday for Future, devono farsi sentire, pretendere che davvero le risorse europee del Next Generation EU vengano spese per il futuro delle prossime generazioni... noi siamo pronti ad affiancarli, unendoci all’appello lanciato pochi mesi fa da Papa Francesco affinché si impegnino in prima persona: «O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra».

In questa parte della newsletter, ogni comune della diocesi si racconta con gli occhi dei giovani che lo vivono. Per questo numero a raccontarsi saranno: i giovani di Palagonia e quelli di Mineo.

## PALAGONIA

La città di Palagonia conta poco più di sedicimila abitanti, la sua posizione geografica favorisce l'attività economica principale che è quella agrumicola, attività antica che caratterizza tuttora l'economia palagonese. Sappiamo che nonostante ci siano tante generazioni di famiglie che lavorano in questo settore ancora oggi, molti giovani non hanno idea di come si svolgano le varie fasi della coltivazione e lavorazione, dalla nascita del frutto alla sua commercializzazione... sembrerebbe che la nuova generazione non nutra interesse nell'apprendere quest'arte, preferendo altri stili di vita. Per fortuna non tutti! Alcuni di loro provano a scommettersi in questo settore rilanciandolo anche in chiave moderna e innovativa. Il disinteresse dei giovani è causato anche dal fatto che le vecchie generazioni spesso non riescono a trasmettere la bellezza di questo mestiere, alcuni magari mantenendo la strada della riservatezza quasi come una gelosia del loro sapere, non permettendo così un autentico passaggio generazionale, probabilmente influenzati da pregiudizi e luoghi comuni sul disinteresse giovanile. Anche qui per fortuna non tutti: si trova ancora chi sa ascoltare e condividere con saggezza i segreti del mestiere e desidera scommettere sui giovani e il territorio che, negli ultimi anni, ha visto partire tanti, perdendo così risorse preziose per l'intera comunità. I motivi sono sempre gli stessi, studio e ricerca di nuove opportunità.

Passando ad analizzare la parte ambientale e sociale capiamo che anche qui l'interesse sia dei giovani che meno giovani è scadente! Basta girare per la periferia o le zone più abbandonate del paese per notare il degrado e il menefreghismo, manifestato spesso con atteggiamenti di vandalismo gratuito ed egoismo becero...cumuli di spazzatura di vario genere e cestini per la raccolta ubicati in città molto spesso ignorati. Manca il senso del bene comune, del rispetto del proprio territorio, la voglia di cambiare le cose! Spesso rimangono solo chiacchiere e lamentele, senza che nessuno ci metta la faccia o si sporchi le mani, senza riuscire a essere e fare comunità, rimanendo un passo indietro per non compromettersi con coraggio!

Saremmo poco onesti intellettualmente anche qui se non raccontassimo anche di una Palagonia che desidera riscattarsi, che sa rialzarsi e che ci prova a cambiare, nel rispetto delle regole e nel coraggio di agire. C'è chi ogni giorno pronuncia il proprio "ecco-mi". Si può e si deve fare di più per accrescere la sensibilità e l'interesse sui temi sociali, ambientali e lavorativi.



Come realtà Scout locale cerchiamo sempre, nel nostro piccolo, di fare del nostro meglio e di lanciare segnali nella direzione dei temi sopracitati, attraverso una promozione del territorio e della collaborazione fraterna, della legalità e del rispetto umano e ambientale, una sponsorizzazione dei prodotti locali e dell'arancia a polpa rossa soprattutto. Per citarne due, abbiamo realizzato un sito internet dedicato e un opuscolo illustrativo sull'arancia che abbiamo distribuito durante una Route nazionale nel 2014, abbiamo preso in custodia e gestione un bene pubblico di interesse turistico e culturale.

Palagonia rimane una realtà piccola e forse con spazi limitati dal punto di vista lavorativo ma resta certo che ciascuno può contribuire, qualificare e potenziare le risorse e le capacità umane e territoriali, come tentiamo di fare nell'Oratorio parrocchiale "EFFATA" della chiesa Madonna di Trapani, che ha sede, come il gruppo Scout, nei locali pastorali della chiesa di san Sebastiano. Abbiamo riscoperto lì il valore di fare squadra, di servire il territorio, non solo quello parrocchiale, creando occasioni di formazione e animazione per i più piccoli, scommettendoci in prima persona, cercando di crescere e maturare senso di appartenenza e responsabilità personale e comunitaria.

Come ragazzi dell'oratorio e come scout non siamo disinteressati alla politica anche se spesso ci sentiamo scoraggiati dagli esempi, non sempre trasparenti ed efficienti, che a Palagonia, come in altri territori, non mancano di imbruttirla con logiche vecchie di clientelismo e accaparramento. Nonostante tutto però riusciamo a essere molto legati fra noi, scommettendoci nello studio e nelle attività che ci sono offerte dal territorio e dalla realtà ecclesiale. Cresce anche tra noi un interesse ai temi ecologici e ambientali che comprendiamo essere una vera sfida per le prossime generazioni, a partire dalla nostra.



La disoccupazione giovanile spesso ci preoccupa e ci scoraggia e osserviamo spesso, purtroppo, fenomeni di sfruttamento e di accettazione dello stesso, per mancanza di alternative sul territorio che spesso accusa anche assenza di controlli seri su queste nera realtà. Da questo anche un reale e triste adeguamento forzato a logiche di lavoro che hanno come unico e principale obiettivo la sussistenza, anche tra i giovani, mortificando spesso gli studi e le specializzazioni acquisite.

Pensiamo realisticamente che sia difficile ma non chiudiamo mai la porta all'impegno per un futuro, speriamo prossimo, di nuove opportunità, grazie anche al nostro impegno sul campo e sul terreno del bene comune, non perdendo di vista che, come ci ricorda spesso l'amato Papa Francesco, non ci si salva da soli!

*Le ragazze e i ragazzi del gruppo scout Agesci  
Palagonia 1 e dell'Oratorio Effatà  
della parrocchia Madonna di Trapani*

## MINEO

Tra Caltagirone e Palagonia, alle pendici nord-occidentali dei Monti Iblei, in una posizione che domina la pianura a 500 metri sopra il livello del mare troviamo la cittadina di Mineo, comune tra i più estesi della provincia di Catania. Gli insediamenti urbani più antichi risalgono al periodo pre-ellenico e sono documentati dai numerosi siti archeologici tuttora presenti nel territorio. Patria del condottiero Ducezio, re dei Siculi, nel corso della sua storia ha conosciuto tutte le dominazioni rimanendo sempre punto di riferimento nella Sicilia orientale. Nonostante la recente espansione, Mineo conserva ancora il tessuto urbano nato dopo il terremoto del 1693, caratterizzato da palazzi maestosi e chiese, in un intreccio di strade strette e cortili.

Parnaso Siculo, come lo definisce lo storico e filosofo Giambattista Vico, ha dato i natali a numerosi poeti e letterati: dal poeta vernacoliere Paolo Maura a Luigi Capuana, padre del Verismo, fino allo scrittore contemporaneo Giuseppe Bonaviri. Numerose anche personalità illustri che si sono distinte in altri contesti, ricordiamo Ludovico Buglio, missionario in Cina, Corrado Guzzanti, geofisico e sismologo, e don Luigi Ricceri, VI successore di don Bosco.

Il Cristianesimo a Mineo è presente sin dai primi secoli dopo Cristo, in particolar modo da quando, nel 263, arrivarono le spoglie di S. Agrippina, patrona della Città, alla quale i menenini si sono legati sin da subito e dalla quale hanno ricevuto grazie e numerosi miracoli. Tanta fu la devozione allora, quanto lo è tuttora, che si decise di aggiungere allo stemma della città, in segno di protezione, la figura della santa che sormonta il castello.



Vanto della città sono le tre chiese collegate: S. Agrippina, S. Maria Maggiore e SS. Pietro e Paolo. Ognuna di queste ha una propria storia e bellezza che la caratterizza e conservano al loro interno tesori di cui i menenini sono custodi, come i preziosi simulacri di Santa Agrippina, della Regina degli Angeli e del Cristo alla Colonna.

Dal punto di vista economico la principale risorsa del territorio è l'agricoltura, ma non mancano artigiani e piccoli imprenditori che continuano a lottare contro una crisi economica che colpisce il territorio ormai da anni. Una crisi accentuata dal mutato tenore di vita e dalla scarsa valorizzazione dei prodotti locali che ha portato molta gente a scegliere di lasciare la città. Per frenare questo fenomeno e incrementare l'economia, Mineo potrebbe sfruttare le risorse che ha in loco dando incremento al turismo e all'agroturismo. Questa situazione influenza anche i giovani che, nonostante la voglia di socializzare e di stare insieme, soffrono la mancanza di attività e iniziative loro dedicate. Dal punto di vista scolastico il paese non offre molte opportunità e per questo i ragazzi finita la scuola secondaria di I grado, sono costretti a spostarsi nei comuni limitrofi. Anche la Chiesa sta vivendo un momento di crisi. In particolare, i giovani stanno attraversando un periodo di allontanamento dall'ambiente ecclesiastico nonostante siano numerosi i momenti di culto legati alla pietà popolare e vengano fatti sforzi all'interno delle comunità parrocchiali. A prendere parte a questi momenti sono, tuttavia, i ragazzi che non si sono mai allontanati dalla chiesa e che vivono la propria comunità parrocchiale sin da bambini.

Dopo questa analisi della città, possiamo affermare che Mineo, nonostante le difficoltà economiche, nonostante l'esodo di cittadini che vanno in cerca di fortuna altrove, ha un grande potenziale per rimanere in piedi e se ogni cittadino si impegnasse a mantenere vivo lo spirito di iniziativa che talvolta emerge, potrebbe far risplendere ancora di più questa bellissima città impregnata di storia, cultura e religione.

*Federica Novella, Salvo Salerno,  
Seby Siracusa, Cristian Sturzo*